



IL DIBATTITO

«Porto, ora il via libera al Piano regolatore»

Associazioni e imprese concordano sugli effetti positivi della ripresa dei lavori

di LUIGI BENELLI

Le reazioni sulla ripresa dei lavori al porto non si sono fatte attendere, ma gli operatori economici spostano più avanti l'asticella. Chiedono il via libera del Piano regolatore del porto per rilanciare le attività. Domani in Comune ci sarà una riunione per sancire la ripresa dei lavori fino a giugno. Poi la novità dell'applicazione del piano casa per le attività economiche con la possibilità di aumentare i volumi della struttura fino al 20%. "E' senz'altro un dato positivo la ripresa dei lavori - spiega Daniele Volpini, segretario Cna per la nautica e titolare di un'azienda al porto -

vediamo se la Regione concederà la proroga per il ripascimento. La crisi del settore si è sentita parecchio e qui è stata sommata alle carenze strutturali del porto. Ora vogliamo guardare avanti e se davvero i lavori riprenderanno supporteremo questo periodo purché possiamo vedere una prospettiva futura. Si è perso diverso tempo e non so se si potrà completare tutto entro il 2012/3 come previsto". Quanto alla possibilità di ampliare il volume degli stabilimenti Volpini ammette che servirebbe ben altro. "E' senz'altro una cosa positiva, ma che potrebbe servire ad alcuni e non ad altri. Serve il Piano

Presto le ruspe torneranno al lavoro sui moli del porto

no questa infrastruttura". E manda un messaggio alla Regione sulla concessione della proroga per lo smaltimento delle sabbie. "Il porto di Pesaro è un completamento di quello di Ancona per costruire un corridoio Adriatico. E anche un escavo di 6 metri piuttosto che di 3,5 può dare anche un impulso al turismo. E poi questa infrastruttura sarà una chiave di

«Un impulso per l'economia e il turismo»

mo che si possa ripartire davvero e andare fino in fondo". Quanto all'applicazione del piano casa è più cauto: "Va valutato caso per caso. L'opportunità di ampliare la propria azienda o attività economica è positiva, ma ho il terrore di una cementificazione. Ben venga questa possibilità, ma serve un piano comune per progettare insieme i risultati. E poi per quanto riguarda gli alberghi è necessario che l'ampliamento riguardi soprattutto i servizi, non le camere. E' solo con servizi più accoglienti e mirati che possiamo puntare a una qualità delle strutture e a un turismo più forte nella nostra realtà".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 GENNAIO